

Chiediamole qualcosa in più!

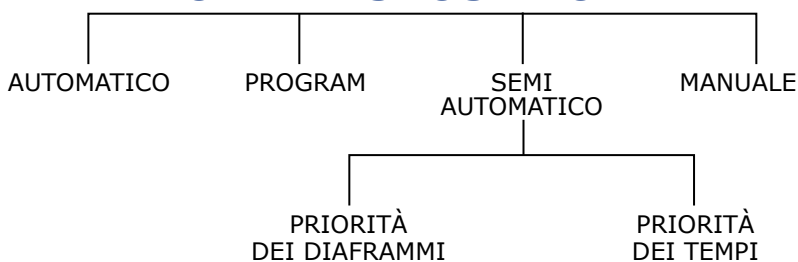
La priorità dei tempi e dei diaframmi

Le case consegnano al cliente le fotocamere che, come impostazione di default, sono in modalità completamente automatica (sulla ghiera di controllo principale la funzione è di solito rappresentata con o **Auto**). Le prime prove di scatto della nuova fotocamera avvengono quasi sempre in questa modalità a prova d'errore. Anche in seguito sono molti i novelli fotografi che continuano a usare la macchina esclusivamente in modalità completamente automatica, spesso senza neanche chiedersi a cosa servano le altre funzioni disponibili, visti anche i risultati soddisfacenti che si ottengono nella maggior parte dei casi. I problemi iniziano ad arrivare quando queste impostazioni non riescono a coprire completamente esigenze particolari come foto notturne, paesaggi con cielo coperto, soggetto in controluce ecc. Certo, i programmi pre-impostati che richiamano varie situazioni, cioè quelli che sulla ghiera principale delle compatte e delle reflex amatoriali possono essere selezionati scegliendo il simbolo relativo, aiutano molto ma non sempre risolvono tutto al meglio delle aspettative.

In genere questo è il momento in cui si ricorre al consiglio di amici dalla comprovata esperienza fotografica o, in ultima istanza, alla ormai inevitabile consultazione del manuale in dotazione, per alcuni non completamente esaustiva.

Cerchiamo di dare insieme una rapida occhiata alle modalità di esposizione.

MODI D'ESPOSIZIONE



AUTOMATICO - Auto

Impostazione di default. Le foto sono a prova di errore ed è garantita un'esposizione complessivamente buona. Tutte le funzioni sono predefinite e non modificabili. Consigliato per neofiti e per foto di situazioni veloci.

PROGRAM (P)

"Come per l'esposizione automatica, l'impostazione è a prova di errore, ma sono modificabili alcuni parametri. Utilissimo nelle foto di situazioni veloci. Le variazioni non devono essere casuali."

PRIORITÀ DEI DIAFRAMMI (AV-A) ¹

"Impostata l'apertura del diaframma, la macchina provvede a variare i tempi della velocità di apertura dell'otturatore in maniera funzionale alla giusta esposizione. Tutte le altre regolazioni sono a cura del fotografo. E' il semi-automatico classico che consente di risparmiare tempo nell'uso della camera se le esigenze espositive sono nella media."

PRIORITÀ DEI TEMPI (TV-S) ²

"Impostato il tempo della velocità dell'otturatore, la macchina compensa con l'apertura del diaframma funzionale alla giusta esposizione. Molto utile nei casi in cui i soggetti si muovano ad alta velocità."

MANUALE (M)

"Il rapporto tempo/diaframma è impostato dal fotografo in base alle indicazioni dell'esposimetro. Tutte le funzioni della macchina vengono regolate in base alle esigenze del caso. Con questa modalità è indispensabile la conoscenza di tutti i parametri di regolazione della macchina e una buona conoscenza fotografica."

(N.B. 1 - 2 I simboli sulla ghiera principale della macchina possono variare da una marca all'altra.)

Una premessa a tal fine è indispensabile farla. Brevemente e semplicisticamente diciamo che una foto è correttamente esposta quando un giusto quantitativo di luce, attraverso l'obiettivo, entra nel corpo macchina.

Diaframma e otturatore controllano tale afflusso di luce. Il primo si trova dietro le lenti dell'obiettivo ed è costituito da una certa numero di lamelle disposte in cerchio che, scorrendo lungo il diametro, danno origine ad un foro di grandezza variabile. Il diaframma consente passaggio alla luce proporzionalmente alla propria apertura quantificabile in millimetri. Il secondo è una saracinesca, sita nel corpo macchina davanti alla pellicola o al sensore digitale. Esso, durante lo scatto, alzandosi e abbassandosi lascia passare la luce che raggiunge l'elemento sensibile.

Il tempo di apertura dell'otturatore e quantitativo di luce sono direttamente proporzionali tra loro. Esso è quantificabile in secondi.

DIAFRAMMA E TEMPO DI SCATTO SONO INVERSAMENTE PROPORZIONALI



Mettiamo in pratica le informazioni

- Volendo fare una foto ad un bambino o ad un piccolo animale, considerando che tanto l'uno quanto l'altro probabilmente non vorranno saperne di starsene in posa a lungo per facilitare il compito del fotografo, sceglieremo un tempo di posa discretamente veloce. Come abbiamo visto nella tabella, un diaframma adeguato, compenserà automaticamente l'esposizione. In questo modo potremo essere certi di non avere nella foto del "mosso" indesiderato e quanto mai fastidioso. Questa modalità espositiva è adatta in tutte quelle situazioni in cui i soggetti sono in movimento.

- Volendo saturare il cielo sereno di un bell'azzurro intenso, impostiamo l'esposizione a priorità dei diaframmi, scegliamo un valore alto corrispondente ad un diaframma chiuso e includiamo in buona parte dell'inquadratura soggetti chiari (es. la facciata bianca di un palazzo). La luce riflessa da questi ultimi influenzerà l'esposizione rendendo più piacevole il colore del cielo e con esso la foto nell'insieme (foto n.1).

Attenzione! Non perdiamo mai di vista il tempo di scatto che la macchina usa per compensare l'esposizione per non incorrere nel "mosso" e qualora fosse troppo lento non dovremo far altro che aumentare l'apertura del diaframma (valore più piccolo).



Foto n1- Il colore del cielo saturato in esposizione a priorità dei diaframmi

Per fotografare in sicurezza e prevenire il "mosso" è sufficiente utilizzare un tempo di posa pari alla lunghezza focale dell'obiettivo utilizzato.

In pratica se si usa la lunghezza corrispondente a 50 mm dovremo impostare 1/50 di secondo, per il 100mm 1/100 di secondo e così via dicendo.

I VALORI DI APERTURA DEL DIAFRAMMA

1,4 - 2 - 2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22 - 32

La massima apertura varia per tipo e qualità di obiettivo

I TEMPI DI SCATTO (latitudine di posa)

Nelle fotocamere moderne vanno dai 30" a 1/8000 di secondo dimezzandosi step by step.

N.B. volutamente si sono trascurati gli argomenti "sensibilità" ed "esposimetro" di cui si parlerà successivamente.

...ancora esposizione

Proseguiamo il discorso già iniziato sulla precedente scheda riguardo al controllo dell'esposizione. Le priorità espositive dei tempi e dei diaframmi sono gli automatismi da preferirsi perché danno la possibilità al fotografo di avere un parziale controllo dell'immagine, impostando almeno uno dei due parametri.

IMPOSTAZIONE

DEL DIAFRAMMA
la macchina compensa
con la velocità dell'otturatore

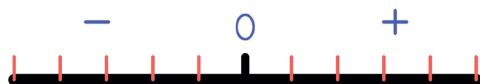
DEL TEMPO
la macchina compensa
col diaframma

La quantità dei tempi di scatto è di gran lunga maggiore rispetto a quella dei diaframmi. Ne consegue che nel caso della esposizione a priorità dei diaframmi la fotocamera avrà maggiori possibilità di intervenire sulla luminosità. La possibilità di compensazione della macchina, come è consequenziale intendere, ha dei limiti che devono essere tenuti sotto controllo.

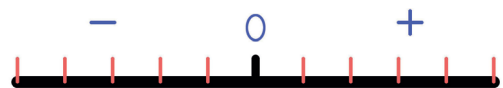
L'ESPOSIMETRO

Nato come strumento a se stante, da molti anni è dotazione standard di ogni fotocamera a pellicola o digitale. Il suo compito è quello di misurare la quantità di luce onde poter stabilire le coppie tempo/diaframma.

Le indicazioni dell'esposimetro sono visibili nel mirino, nell'LCD e, nel caso ne sia corredata la fotocamera, anche nel display. Generalmente esse non sono visibili con l'impostazione in completo automatismo.



ESPOSIMETRO A ZERO
L'IMMAGINE E' MEDIAMENTE CORRETTAMENTE ESPOSTA



IL CURSORE LAMPEGGIA A FINE CORSA +
IMMAGINE IN COMPLETA SOVRAESPOSIZIONE

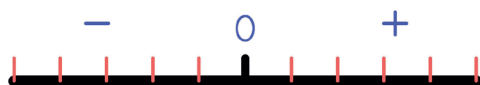
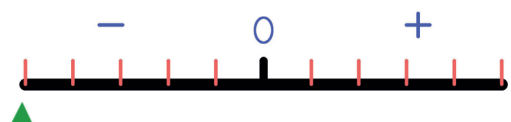


IMMAGINE SOTTOESPOSTA



IL CURSORE LAMPEGGIA A FINE CORSA -
IMMAGINE IN COMPLETA SOTTOESPOSIZIONE

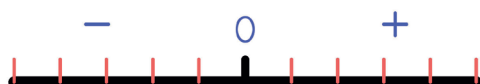


IMMAGINE SOVRAESPOSTA

ESPOSIZIONE MANUALE

Una volta presa l'abitudine al controllo dei dati dell'esposimetro è possibile impostare la camera in controllo dell'esposizione manuale. Il vantaggio primario di questa funzione è la possibilità che ha il fotografo di controllare totalmente l'esito finale della foto.

Facciamo ora insieme una prima esperienza in questa modalità

- Spostiamo il selettore principale della fotocamera su M.
- Aiutandoci con le istruzioni del manuale individuamo i controller di tempo e diaframma (ghiere o pulsanti)
- Inquadrando la scena con la fonte luminosa alle spalle
- Impostiamo il diaframma su un valore medio (5,6) e la velocità dell'otturatore su 125 (un centocinquantesimo di secondo)
- Facciamo ora attenzione alle indicazioni dell'esposimetro: se il cursore si trova spostato verso i valori compresi tra zero e + chiudiamo il diaframma scegliendo un numero più alto. Viceversa se il cursore è tra i valori negativi. In questo caso apriamo il diaframma selezionando un numero più piccolo. Spostiamo i valori finché il cursore non si trovi sullo zero ad indicare la giusta esposizione
- Scattiamo la foto

Effettuando queste operazioni si riusciranno ad ottenere foto in media corrette in tutte le situazioni di luce diurna.

Attenzione!! Non tutte le compatte hanno la possibilità del controllo in esposizione manuale. Alle funzioni, nelle piccole fotocamere spesso si può accedere solo dal menù.



Selettore principale di una Macchina meccanica



Ghiera dei diaframmi di un obiettivo manual focus

NELLA SCALA DEI TEMPI DI SCATTO LA LETTERA "B" E' L'ACRONIMO DI BULB. SELZIONANDO QUESTA FUNZIONE, SI HA LA POSSIBILITA' DI LASCIARE APERTO L'OTTURATORE DELLA CAMERA PER IL TEMPO CHE SI DESIDERA, TENENDO PREMUTO IL PULSANTE DI SCATTO.

QUALE DIAFRAMMA SCEGLIERE

- f16** cielo sereno, molta luce, ore centrali del dì
- f11** cielo velato
- f 8** cielo coperto, ombra
- f 5,6** cielo molto nuvoloso, tramonto
- f 4** tramonto inoltrato, interni ben illuminati
- f 2,8** imbrunire, interni illuminati

N.B. i valori sono puramente indicativi e riferiti al tempo di 1/125" con ISO100

N.B. nelle compatte il valore del diaframma difficilmente supera il valore di 8. Esso nelle reflex corrisponde a chiusure maggiori.



Diaframma Aperto



Diaframma Chiuso

Fotografiamoli in controluce!

QUASI UN DOGMA... è così che suggeriamo di accettare la semplicissima formula che ci consente di scattare foto controluce:

ISO 100/ t 125 (un centoventicinquesimo di secondo)/ f 5,6 (diaframma)

In questa insolita e talvolta obbligata posizione di scatto, con la fonte luminosa di fronte a noi, abbiamo due chances. La prima di ottenere la silhouette del soggetto e la seconda di mostrarne i particolari. Nel primo caso possiamo fidarci ciecamente dell'esposimetro che, influenzato dalla molta luce ci darà la possibilità di avere un soggetto scuro, privo di dettagli, riconoscibile solo dalla propria sagoma inquadrata su uno sfondo perfettamente esposto.

Nel secondo caso, regolando come nella formula la fotocamera, potremo mostrare i particolari del soggetto a danno dello sfondo che nella foto sarà fortemente sovraesposto. In questo caso anche i contrasti saranno piuttosto bassi ma potranno essere bilanciati in postproduzione. Sono compromessi che dobbiamo accettare a meno che non si utilizzi il flash, cosa di cui parleremo in seguito.

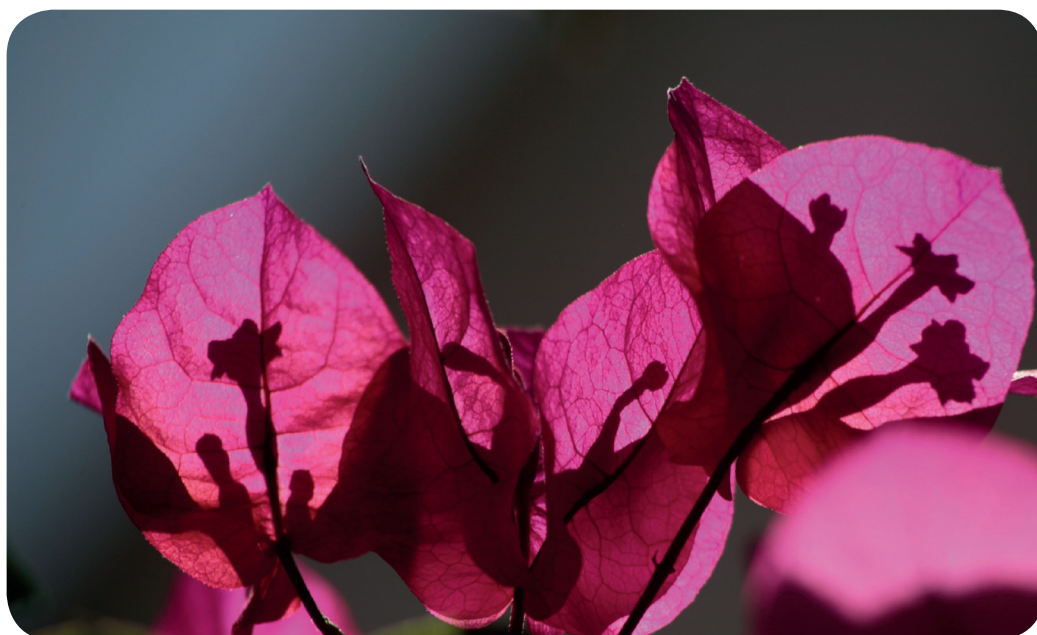


Controluce Silhouette



Controluce con dettagli

Il colore dei fiori, come nel caso delle bouganville è esaltato dalla luce che la attraversa mostrandoci anche la struttura. In questo caso è stato sufficiente spostarsi per non avere il sole diretto nell'obiettivo ed esporre secondo le indicazioni dell'esposimetro.



Lavoriamo sulla corretta esposizione

Abbiamo fatto cenno nella scheda precedente a come leggere i dati dell'esposimetro della nostra macchina. Regolare tempo di scatto e diaframma in modo da portare il cursore a metà (zero) della linea esposimetrica con gli indici, visibile nel mirino, garantisce foto corrette, mediamente, nella maggior parte dei casi.

Cerchiamo il modo per servircene al meglio.

Procediamo con metodo empirico e puntiamo l'obiettivo della macchina in "M", manuale, verso un soggetto molto scuro, grande abbastanza da riempire buona parte del campo inquadrato e, spostando tempo e diaframma, portiamo a zero il cursore dell'esposimetro (figura n.1) e scattiamo la foto. Ripetiamo la stessa operazione con soggetti chiari, esponendo sempre secondo le indicazioni esposimetriche.

Nel primo caso i neri saranno eccessivamente chiari, poco densi, mentre nel secondo avremo foto piuttosto scure con colori troppo saturi.

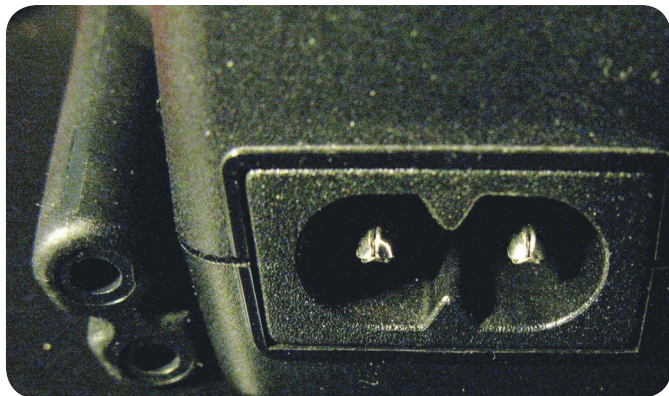


Foto n. 1 i neri in sovraesposizione

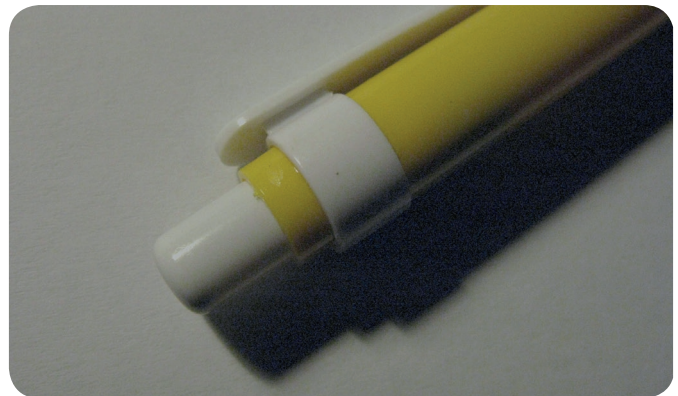


Foto n. 2 colori chiari in sottoesposizione

I COLORI RIFLETTONO LA LUCE IN MANIERA DIVERSA ED INFLUENZANO L'ESPOSIZIONE

Viene da sé che non sempre le indicazioni dell'esposimetro della nostra fotocamera possono garantire la perfetta esposizione, come dimostra la nostra prova fatta in un caso limite. L'esposimetro per essere più attendibile dovrebbe essere usato leggendo la luce media, riflessa da un cartoncino grigio di densità al 18%, prescindendo quindi da diversi colori capaci di influenzarla in maniera diversa. Nella pratica sarà bene tenere a mente che, nel caso di soggetti molto scuri, sarà necessario sottoesporre di uno o due "STOP" (diaframmi o tempi) e sovraperporre altrettanto per soggetti molto chiari. Non contentiamoci quindi dei primi risultati ottenuti, serviamoci dell'esposimetro ed impieghiamo il nostro buon senso nel valutare le immagini ottenute. L'esperienza farà il resto.



Roma, Auditorium Parco della Musica - la sagoma inconfondibile del padiglione, come pure il viale e le airole, nella foto a sinistra, sono troppo scuri. Il cielo nuvoloso, trattenendo la luce, era molto più luminoso dell'ambiente sottostante; l'esposimetro col cursore sullo zero, prendendo in esame l'intera inquadratura, dava il suo benestare.

Certo, il cielo nuvoloso così ben visibile, potrebbe anche risultare piacevole. Per avere padiglioni e dettagli correttamente esposti, naturalmente sotto un cielo caratterizzato da minor drammaticità, è stato sufficiente puntare a terra l'obiettivo e misurare in questo modo l'esposizione, bisognosa di maggior luminosità e poi scattare la foto.

Gli obiettivi fotografici

Essi sono il risultato di sofisticati progetti che riuniscono in gruppi varie lenti necessarie alla messa a fuoco dell'immagine su un piano focale, nel nostro caso rappresentato dal sensore o dalla pellicola. L'obiettivo funziona come l'occhio, dal cui studio deriva. Nell'organo sensoriale la lente, il cristallino, concentra la luce e mette a fuoco l'immagine sul piano focale fisiologico, la retina.

Il diaframma fotografico è un foro circolare di diametro variabile che come la pupilla, da cui deriva il meccanismo, è capace di regolare l'afflusso di luce. Gli obiettivi differiscono tra loro per lunghezza focale (millimetri). Da qui una prima classificazione riferita al formato 24 x 36, quello della pellicola 35 mm:

GRANDANGOLARE

8 mm
14 mm
15 mm
16 mm
20 mm
24 mm
28 mm
35 mm

TELEOBIETTIVO

85 mm
100 mm
105 mm
135 mm
180 mm
200 mm
300 mm
400 mm
500 mm
800 mm
1200 mm

NORMALE

50 mm
55 mm
60 mm

N.B. le lunghezze focali possono variare leggermente da una marca all'altra.



Figura 1. Uno zoom ed un'ottica fissa professionali



Figura 2. Uno zoom 75/300 f. 4-5,6

I grandangolari hanno angoli di ripresa che vanno dai 180° ai circa 62°, capaci cioè di consentire di fotografare spazi ampi da brevi distanze. I tele, al contrario, consentono di avvicinare i soggetti distanti dal punto di ripresa.

Particolare attenzione va posta al termine "NORMALE" usato per definire le ottiche di lunghezza intermedia. Convenzionalmente, anche se con una certa improprietà, si dice che essi permettano di fotografare così come vede l'occhio umano. In effetti gli obiettivi di lunghezza intorno ai 50 mm coprono un angolo molto vicino a quello della nostra visione binoculare che abbiamo senza spostare i globi oculari, non tenendo in considerazione il, più confuso, visus periferico.

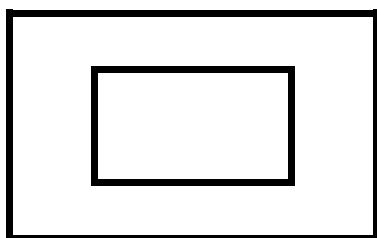
Suddividiamo ancora gli obiettivi in OTTICHE FISSE e ZOOM. Le prime fanno capo alle lunghezze di cui sopra mentre le seconde dispongono di lunghezza focale variabile, comprendono cioè unitariamente le funzioni di più obiettivi (16/35mm, 24/70mm, 70/200mm etc.).

Le fotocamere compatte più diffuse, attualmente in commercio, sono dotate di zoom non intercambiabili.

Gli zoom quindi sono molto pratici da usare. Possono risolvere molte situazioni di ripresa e non appesantiscono la borsa del fotografo quanto lo farebbe la serie di obiettivi fissi ad essi corrispondente. La qualità delle ottiche fisse, nonostante la attuale alta qualità degli zoom, rimane leggermente superiore. Altro aspetto da non sottovalutare è poi la luminosità che nelle ottiche fisse è a più buon mercato. Le ottiche lunghezza focale variabile meno costose hanno purtroppo il fastidioso inconveniente della diminuzione di luminosità che progressivamente accompagna la zoomata. Uno zoom 70/300 mm f. 4-5,6, per intenderci, deve essere usato accettando dei compromessi. Il diaframma luminoso, unico per tutte le lunghezze dell'obiettivo, assai più comodo, fa lievitare di molto il prezzo dell'ottica.

Le fotocamere digitali più diffuse, hanno il sensore, cioè l'elemento sensibile, più piccolo rispetto al formato 24 x 36. Le dimensioni inferiori, che variano leggermente da un produttore all'altro, determinano ritagli nelle foto svantaggiosi per i grandangolari che vedranno ridotto il proprio angolo di ripresa ma vantaggioso nel caso dei tele, capaci di avvicinare i soggetti al pari di ottiche più spinte.

CORRISPONDENZA DELLA LUNGHEZZA FOCALE IN RAPPORTO AL SENSORE:



Tipo di Sensore

FULL FRAME	24	X	36 mm	1X
APS-H Canon	28,7	X	19 mm	1,3X
APS-C Canon	22,2	X	14,8 mm	1,5X

ES: la lunghezza del 50mm, obiettivo normale nel formato 24x36mm, moltiplicata per 1,5, nel formato APS-C corrisponde ad un 75mm.

Nel disegno il rapporto (approssimativo) tra full frame all'esterno e APS-C

Il grandangolo 18 mm è pari ad un 27 mm, il 200 mm lavora come un 300 mm e così via.

Facciamo pratica insieme



Figura 3 Il pasto dei piccoli.



Figura 4 Villa Adriana, Tivoli (Roma).

La foto in figura 3 è stata scattata da distanza ragguardevole con il 75/300 mm f. 4-5,6, alla massima lunghezza focale a tutta apertura di diaframma, con fotocamera dotata di sensore APS-C. In questi casi non dimentichiamo di adeguare il tempo di scatto di sicurezza per evitare il micromosso. Nella foto è stato usato 1/500" che ha permesso di contenere il mosso. La camera è stata usata a mano libera con i gomiti poggiati sulla ringhiera di un balcone.

Il Teatro Marittimo in figura 4 è stato fotografato con 15mm f.2,8 fisheye (sensore full frame) ad 1/125" f. 11. Nell'uso dei grandangolari, specie se particolarmente generosi, facciamo sempre attenzione a antenere la macchina perpendicolare al suolo se non vogliamo determinare prospettive particolarmente esasperate.

Profondità di campo: croce o delizia?

Dedichiamo parte della scheda ad un fenomeno ottico con il quale molti dei nostri amici avranno sicuramente avuto a che fare nelle proprie foto, vedere cioè riprodotto perfettamente nitido il soggetto ma non sempre lo sfondo. Cerchiamo di capire con una semplice spiegazione di cosa si tratti e come tenere sotto controllo ciò che si trova a su piani prospettici diversi da ciò che abbiamo inquadrato.

Le lenti rendono perfettamente nitido solamente ciò su cui si esegue la messa a fuoco e su quanto si trovi sullo stesso piano. Il grado di nitidezza del resto dipende da vari fattori. Vediamo quali.

L'apertura del diaframma – le minori aperture (numeri più grandi) determinano maggior grado di profondità di campo (da ora p.d.c.) che diminuisce, proporzionalmente, alle aperture maggiori. Per un "tutto accettabilmente a fuoco" useremo quindi diaframmi dai valori massimi consentiti dalle varie situazioni.

La lunghezza focale (tipo di obiettivo) – la massima p.d.c. si ha con i grandangolari più spinti. Essa diminuisce in proporzione all'aumento della focale fino ad essere ridottissima con i tele più lunghi. Essi sono infatti utilizzati per realizzare foto in cui la poca p.d.c. viene spesa per incorniciare, senza sminuirne l'importanza, soggetti con sfondi costituiti di macchie di colori senza dettaglio.

La distanza del soggetto – in maniera molto semplicistica diciamo che quanto più inquadrano lontano dall'obiettivo il soggetto tanto più aumenterà la profondità di campo nella foto. Nella foto macro, ad esempio, per fotografare piccoli soggetti si è costretti ad avvicinarli molto con l'ottica. Ciò limita talvolta la profondità di campo fino al punto di non poterli avere a fuoco nella propria intezza.

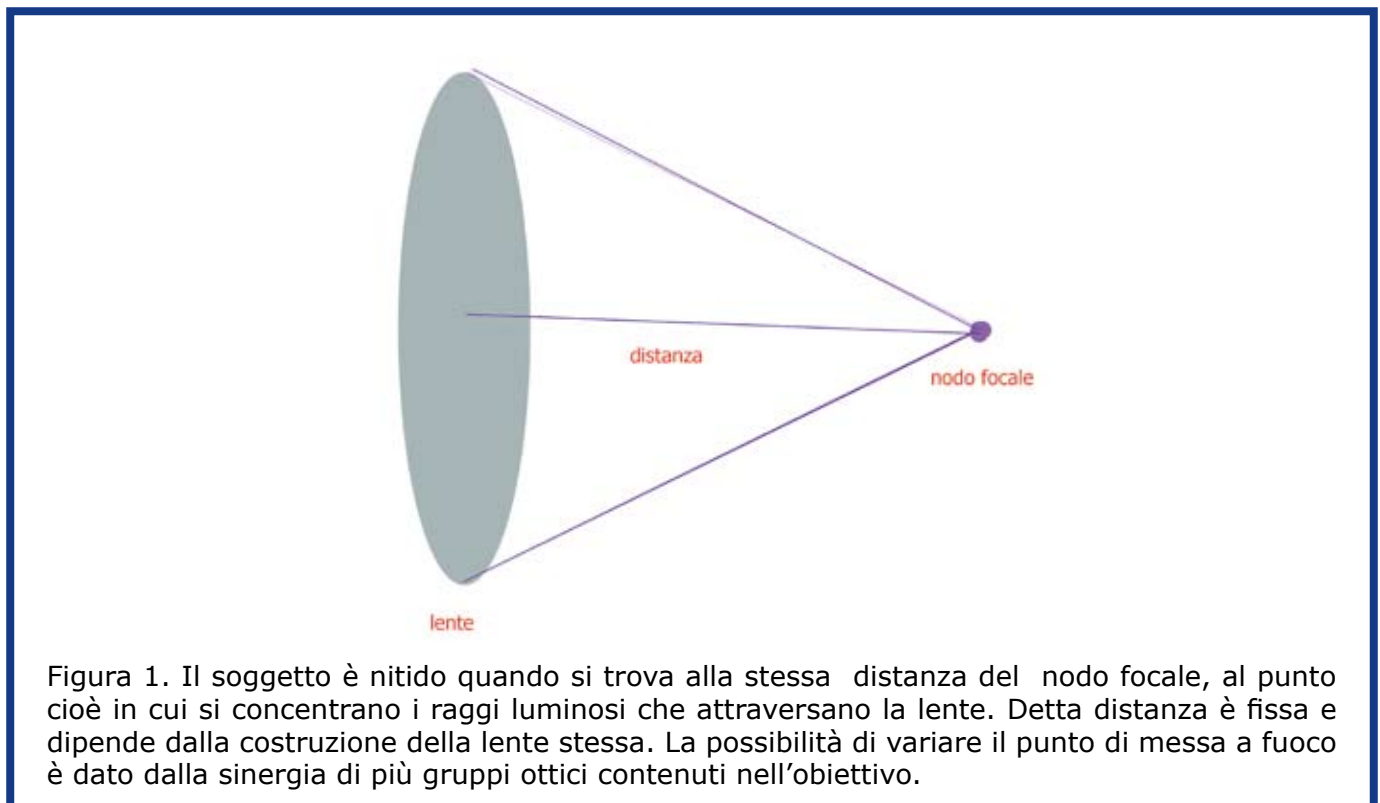


Figura 1. Il soggetto è nitido quando si trova alla stessa distanza del nodo focale, al punto cioè in cui si concentrano i raggi luminosi che attraversano la lente. Detta distanza è fissa e dipende dalla costruzione della lente stessa. La possibilità di variare il punto di messa a fuoco è dato dalla sinergia di più gruppi ottici contenuti nell'obiettivo.

Gli effetti della profondità di campo sono visibili sia tra fotografo e soggetto, sia tra quest'ultimo e lo sfondo in rapporto di 1 a 3 circa.





Nelle due foto scattate con un obiettivo 35 mm, come è evidente, sono stati messi a fuoco i pali di recinzione. In quella di sinistra esposta a f. 11 1/125" ISO 200, con una buona profondità di campo, la costruzione è accettabilmente a fuoco. Nell'altra, f. 2,8 1/500", stessi ISO, essa è minore, come dimostrano i dettagli dei piani posteriori meno nitidi.



Senza entrare nei gusti personali di ognuno, vediamo come, controllando la profondità di campo, si riesca a comporre dando valenze assai diverse alle inquadrature.



Il bullone della palizzata, fotografato in primo piano con obiettivo zoom 24/105 mm f. 4 in posizione macro da una distanza di 30 cm circa è perfettamente a fuoco. La foto è stata esposta a f. 11 1/125" ISO 200. Nonostante la chiusura del diaframma, la profondità di campo è assai limitata dall'inquadratura del soggetto sito molto vicino all'obiettivo.

La composizione dell'immagine

Al fine di rendere più belle e comunicative le nostre foto, in questa scheda parliamo di come disporre gli elementi che vediamo nel mirino. Insieme al soggetto principale molto spesso inquadrano altri elementi che, pur non essendo al centro del racconto fotografico, contribuiscono a dar forza al nostro messaggio. Bilanciando nel campo inquadrato la disposizione delle parti fotografate è possibile dare alla foto la chiave di lettura che desideriamo.

Molti fotografi applicano regole compositive senza conoscerle, grazie ad una propria sensibilità innata o alla luce della propria esperienza. Per acquisire conoscenza delle regole di composizione consigliamo l'attenta osservazione delle opere dei maestri della pittura. La maggior parte dei loro studi derivano da profonda conoscenza dei classici, il cui dettame influenza, ancor oggi, gran parte di ogni genere di produzioni iconografiche.

A seguire una serie di foto con impostazioni di scatto e qualche suggerimento per la composizione.

ATTENZIONE ALL'ORIZZONTE, specie se non interrotto, deve essere sempre parallelo ai lati superiore ed inferiore della foto. Forse le foto più brutte in assoluto sono quelle con il mare "in salita". La linea dell'orizzonte, salvo in pochissimi casi è bene non sia posta a metà della foto bensì all'altezza del suo terzo superiore o inferiore, lasciando più spazio agli elementi di maggior interesse.



Figura 1 - Il parco eolico. Lacedonia (Av), veduta dalla A1. Il cielo molto nuvoloso occupa circa i due terzi del fotogramma, caratterizzando il paesaggio di un'atmosfera carica di drammaticità. La pendenza del suolo all'orizzonte è "recuperata" dal piano della carreggiata racchiusa nelle linee prospettiche con punto di fuga centrale. La macchina utilizzata è una compatta impostata in manuale a 1/80" f.4 ISO 80.

REGOLA DEI TERZI



Figura 2 - Montalcino (Si), veduta dal Castello. Suddividiamo idealmente le immagini in tre sezioni verticali ed in altrettante orizzontali. Inquadrando il soggetto in prossimità del punto di intersezione tra le perpendicolari delimitanti le sezioni si ottengono foto più dinamiche. La chiesa emerge dalle case in cima alla collina ed è ben visibile contro lo sfondo del cielo nuvoloso. Fotocamera full frame 1/60" f. 11 ISO 400, zoom f.4 24/105mm alla focale 70mm.

RICORDIAMO CHE ANCHE I PIÙ BEI PAESAGGI NATURALI PERDONO DI INTERESSE SE, NELLA FOTO, NON SI INTRAVEDE ALMENO QUALCHE ELEMENTO UMANO, ANIMALE O MANUFATTO.

SIMMETRIA



Figura 3 - La cava di bauxite, Badisco, Otranto (Le). La terra rossa ricca di minerale si riflette nell'acqua della cava allagata. La foto è divisa in due parti di quasi ugual misura. Nessuna delle due prevarica in maniera considerevole l'altra, lasciando vivo l'interesse di chi guarda per entrambi poiché descrizioni diverse e complementari dello stesso soggetto. La due persone, sebbene poco visibili, servono da unità di misura del paesaggio. La foto è stata scattata con zoom f.4 24/105mm alla massima lunghezza, su fotocamera con APS-C regolata a f.5,6 1/125" ISO 100.

DIAGONALI



Figura 4- Masseria Cippano, Badisco, Otranto (Le). La scalinata percorre quasi perfettamente la diagonale guidando lo sguardo verso l'accesso al plesso più alto dell'antica masseria. Sottoesponendo leggermente rispetto al parere dell'esposimetro i colori sono piacevolmente saturi. Le linee prospettiche esasperate dal grandangolo danno notevole slancio in alto all'edificio. I dati di scatto sono f.16 1/125" ISO 100 e l'obiettivo utilizzato e lo zoom f.2,8 16/35mm alla minima lunghezza focale su fotocamera full frame.

RIEMPIAMO IL FOTOGRAMMA COL SOGGETTO

Figura 5- L'ospite della rosa. Il rosso, per sua natura, ha la capacità di suscitare interesse più di ogni altro colore. I petali perfettamente a fuoco riempiono la quasi totalità dell'immagine. Non vi sono possibilità, solo la scoperta del piccolo bruco in alto a destra ha la capacità di spostare il punto d'interesse. La foto è stata scattata con f.2,8 50mm Macro su camera con sensore APS-C impostata a 1/1000" f. 16 ISO 1600.



CORNICI



Figura 6 - La Colonna Traiana, Roma. Veduta da una finestra dei Mercati Traianei. La cornice in silhouette scelta per questo soggetto non lascia alternative di lettura. Con una attenta osservazione si possono "inventare" decine di situazioni utili in tal senso. Foto scattata con macchina full frame impostata a f.11 1/125" ISO 100 con zoom f.2,8 16/35mm alla lunghezza 28mm.

ATTENTI ALLE... CURVE



Figura 7- Alternanze. Antiche finestre, Mercati Traianei, Roma. La curva è disegnata da un ritmo di luci ed ombre ed è volutamente l'unico soggetto della foto. I dettagli sono quasi completamente invisibili pur restando facilmente comprensibile la forma dell'ambiente. La foto è stata esposta a 1/125" f. 8 ISO 100. Lo zoom f.2,8 16/35mm usato alla lunghezza focale di 24mm è montato su camera full frame.

PIANI PROSPETTICI



Figura 8 - Pascolo salentino. Badisco, Otranto (Le). L'effetto di profondità della foto è notevole grazie ai vari piani prospettici che la compongono. Dalle pecore in primo piano lo sguardo corre fino all'orizzonte che, per la densa la foschia mattutina, prende il colore del cielo. Consigliamo di inserire nelle inquadrature almeno tre piani prospettici ben distinti per migliorarne la profondità. Zoom f.2,8 16/35mm alla massima lunghezza su fotocamera full frame impostata a 1/125" f.11 ISO 100.